

intangib()le

Racconti
di produzioni
immateriali
in Campania

intangib(i)le
Racconti di produzioni
immateriali in Campania

Anno 1/2025 Numero 4 - mensile
Aprile 2025

ISSN: (In corso di assegnazione)

Editore: Alos s.a.s.
di Fabrizio Masucci & C.
Via G. Carducci 42
80121, Napoli

© Tutti i diritti riservati – è vietata
la riproduzione dei testi senza
l'autorizzazione espressa
dell'editore e la citazione
bibliografica di pubblicazione.

Direttore responsabile:
Marco Izzolino

Redazione:
Maria Cristina Comite
Bruno Crimaldi
Ivana Gaeta
Marco Izzolino
Simone Valitutto

Graphic design
Ivana Gaeta
con Chiara D'Onofrio

Social media manager
Ester Vollono

Coordinamento editoriale:
Bruno Crimaldi

Editor
Alessandra Bove

Contatti:
intangibile25@gmail.com

intangib(i)le è un progetto editoriale dedicato al patrimonio culturale immateriale della Campania. La rivista racconta le ricchezze intangibili della regione e come farne esperienza tramite musei locali e contatti diretti con le comunità e i luoghi in cui esse vivono. Darà voce agli abitanti stessi e al loro “saper fare” e creare cultura. Uno spazio aperto a sguardi diversi, che coinvolge tutto il territorio, soprattutto quello interno e periferico, per dare forma a un museo diffuso dell'intangibile.

Contenuti

**03 Sant'Agata de' Goti,
l'invisibile che palpita sotto
la superficie del visibile**
Marco Izzolino con le fotografie
di Giacomo Por

Sant'Agata de' Goti, l'invisibile che palpita sotto la superficie del visibile

di Marco Izzolino, con fotografie di Giacomo Por

A circa settantacinque minuti di automobile da Napoli, verso nord, si nasconde un piccolo borgo adagiato ai piedi del Monte Taburno: Sant'Agata de' Goti, un luogo dove l'eco della storia si stratifica profondamente nella roccia.

Tante sono le informazioni e le immagini che si possono trovare su questo meraviglioso borgo, crocevia di culture diverse in periodi distinti della storia: in epoca pre-romana tra etruschi, greci e sanniti (ne è testimonianza il ritrovamento qui del leggendario vaso di Assteas); in epoca medievale tra goti, longobardi, bizantini e poi normanni, angioini e catalani; in epoca moderna confine con l'enclave pontificia di Benevento. Approcciare a questo piccolo paese in modo originale è dunque una sfida, quasi un'impresa, se si intende – evitando i luoghi comuni – invitare i neo visitatori a viverci un'esperienza unica. Anche per chi, come chi scrive, l'ha attraversata e vissuta molte volte, in diverse stagioni, restituire una dimensione costante di questo luogo un po' magico appare arduo. Sant'Agata de' Goti muta continuamente, pur rimanendo fedele a se stessa.

Questo numero di Intangib(i)le si addentra nel cuore di Sant'Agata de' Goti attraverso la visione unica di un artista poliedrico, che ha vissuto in molti luoghi diversi, ma che è nato a un “respiro” da queste antiche pietre: Giacomo Por. Sant'Agata per lui costituisce «la caldera del luogo dove [è] nato». Ci siamo rivolti a Giacomo Por per descrivere, in modo inedito, l'esperienza del viaggio – da altri luoghi – verso e dentro questo antico borgo campano. Anche se molte voci hanno narrato questo paese, abbiamo scelto di seguire un sentiero meno tracciato, attratti dalla capacità di Por di interrogare l'invisibile che palpita sotto la superficie del visibile. La sua fotografia non si limita a documentare, ma evoca presenze attraverso il linguaggio enigmatico delle ombre, proseguendo la sua ricerca, ormai di lunga data, sul «ritratto degli assenti nel mondo».

Ciò che sorprende di Sant'Agata de' Goti è la sua emersione, fisica e culturale, dalla terra stessa. Il centro storico si sviluppa su un'isola, la singolare “isola fluviale”. L'abitato si stratifica dalla roccia tufacea – le sue “radici” profonde – verso l'alto, fino ai tetti – le “ramificazioni”. Una continuità abitativa sorprendente, dalla fondazione mitica (forse come Saticula?) ai giorni nostri, si manifesta nella persistente abitudine degli abitanti di vivere questo spazio dal basso verso l'alto e viceversa. Ogni edificio custodisce una cantina, una cavità scavata: un vuoto originato dall'estrazione del materiale necessario per costruire sopra. Vuoto creato, scolpito nella roccia, e vuoto costruito, delimitato dall'innalzarsi dei palazzi. E la vita



“REGIONE CAMPANIA - DIREZIONE
GENERALE 12 PER LE POLITICHE
CULTURALI E IL TURISMO - UNITÀ
OPERATIVA DIRIGENZIALE “PRO-
MOZIONE VALORIZZAZIONE MUSEI
E BIBLIOTECHE”: APPROVAZIONE
DELLE GRADUATORIE DI MERITO IN
DECRETO DIRIGENZIALE N. 186 DEL
18/11/2024”

vi scorre, oggi come allora, in questa incessante dialettica tra superficie e profondità.

Sant'Agata de' Goti, con il suo innalzarsi dalla roccia, dove le cavità sotterranee dialogano con le architetture che le sovrastano, diviene per l'obiettivo di Por un volto dalle molteplici dimensioni. Non uno sfondo pittoresco, ma un luogo intriso della sua stessa biografia, un diario muto di assenze vicine e lontane. «Nella mia ricerca (...) anche i luoghi diventano volti plurimi e multiscalarari da cavare attraverso lo strumento del ritratto. In particolare, Sant'Agata de' Goti mi conduce lungo le strade degli assenti e delle assenze più prossimi alla mia derivazione biografica. Un fantasma meridiano che si muove in mezzo ai fantasmi remoti. Un silenzioso diario senza viaggio di epigrafi silenti liberate per sempre da ogni narrativa».

Le venti (XX, la numerazione romana delle immagini è «una sorta di rimbalzo epigrafico, muto e al contempo plurimo nella sua semantica») fotografie in bianco e nero che compongono questo numero intendono offrire una veduta inconsueta del paese. Varcando la soglia del suo luogo natio, Por ci conduce in un'esplorazione interiore, dove la luce si fa discreta per lasciare spazio all'eloquenza sussurrata delle ombre. I confini fisici si trasmutano in soglie di connessioni inattese, svelando la sottile trama di continuità che lega ogni cosa al di là delle apparenze.

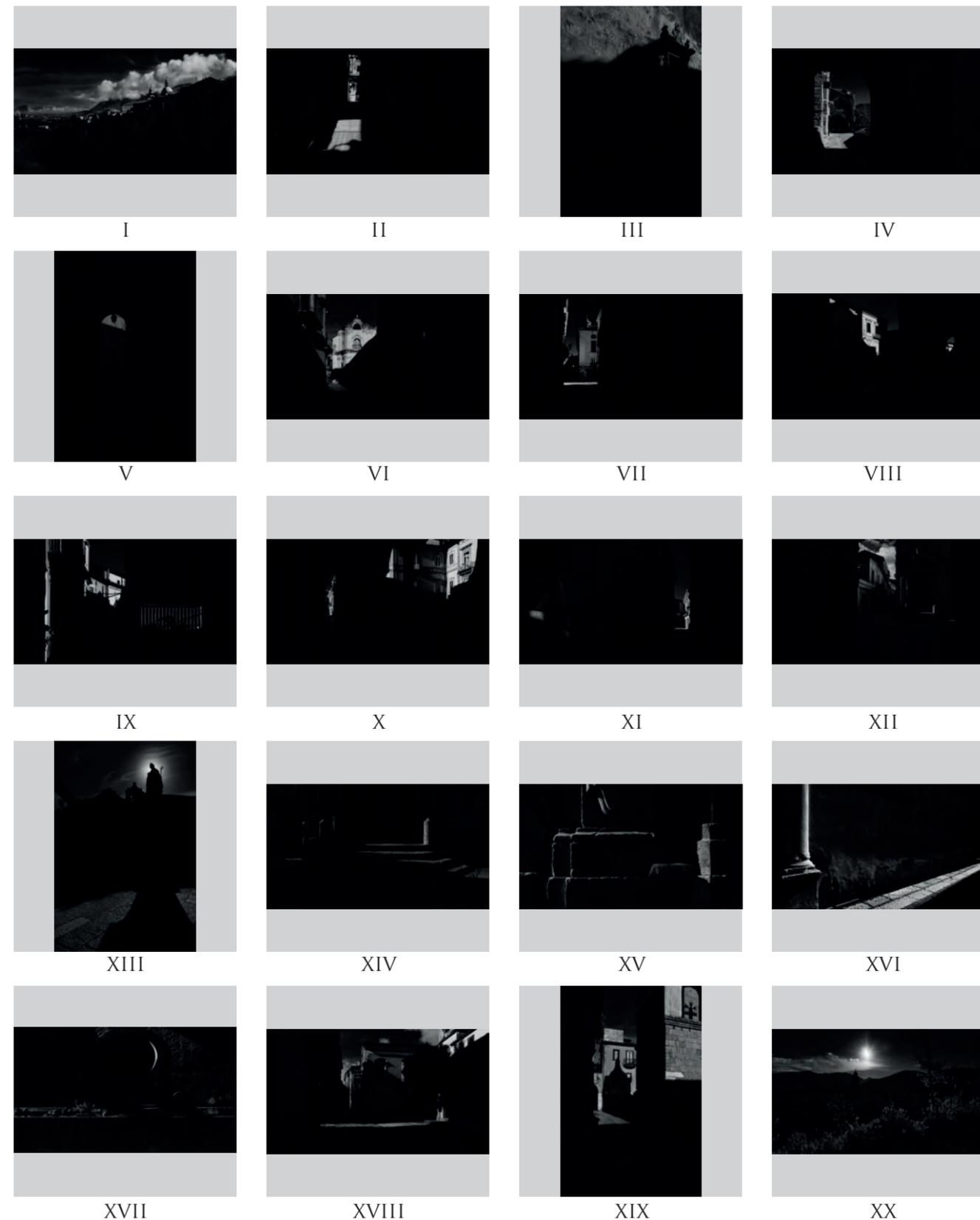
Le soglie, confini tra l'interno e l'esterno delle architetture ritratte, sono anche confine tra luce e ombra; anche quando non sono gli edifici ad esser ritratti, la soglia tra il dentro e il fuori persiste: un accesso? Uno spiraglio di luce? Non solo un varco, dunque, ma anche la demarcazione tra due mondi. Così, questo progetto all'interno di Intangib(i)le diviene anche la rappresentazione che scaturisce da questi luoghi di confine. Piuttosto che separare i territori – e chi li abita – i confini si trasformano in luoghi di relazione, punti di unione. La continuità tra un luogo e l'altro si manifesta proprio lì dove subentrano le separazioni, di cui i limiti fisici ritratti nelle immagini fotografiche divengono metafora.

Si genera un sorprendente dialogo tra passato e presente, nel quale prendono vita possibilità interpretative parallele di un'unica immagine, su piani mediali differenti. Lo spazio invisibile della fotografia si completa in quello dell'immaginazione; la parte astratta della rappresentazione trova concretezza nel dato fotografico. Figurativo e astratto si intrecciano come in un ponte cross-mediale che connette i due piani distinti.

La sua tecnica fotografica diviene il veicolo di questo viaggio nell'anima del luogo, un tentativo di dare corpo e immagine allo spazio (potenzialmente infinito) che esiste tra l'ombra e la luce. L'artista, come primo osservatore delle proprie creazioni, rintraccia quel punctum (Roland Barthes) che risuona con la memoria e l'emozione, offrendo uno sguardo dall'immagine verso un invisibile che la pervade.

Questo numero di Intangib(i)le è dunque un invito a fare esperienza di Sant'Agata de' Goti attraverso la sensibilità acuta di Giacomo Por, un percorso che dalle pietre antiche conduce alle vibrazioni silenziose dell'assenza, là dove l'ombra stessa si fa rivelazione.

COME ARRIVARCI: Sant'Agata de' Goti è raggiungibile in automobile da Napoli (circa 1 ora e 15 minuti) e da Caserta (circa 40 minuti). In alternativa, è possibile raggiungere la stazione ferroviaria di Caserta e proseguire in autobus fino al paese.



ISTRUZIONI SU COME “LEGGERE” LE FOTOGRAFIE di Giacomo Por: approfittando del medium digitale, «vedere le fotografie senza alcuna altra forma di illuminazione se non quella custodita dentro le fotografie. Vale a dire, stando al buio». Per questa ragione nell'impaginato della rivista è presente solo la legenda delle foto in cui ad ognuna di esse è associato un “numero epigrafico”, ma le vere opere fotografiche di Por sono allegate a seguire e non impaginate, affinché il lettore/osservatore possa farne esperienza a tutto schermo e in ambiente oscurato.



L'Arsenale di Napoli, laboratorio per la ri-creazione della memoria culturale campana, ha scelto di unirsi ad Alós e altri partner nella fondazione di **intangib(i)le** per dare voce al ricco patrimonio immateriale della regione. Convinti che la cultura intangibile sia un tesoro inestimabile che può essere preservato solo rispettandone la trasformazione, vogliamo promuoverne la conoscenza e valorizzarne l'evoluzione. **intangib(i)le** rappresenta per noi un'opportunità unica per connettere il passato, il presente e il futuro della cultura campana, incoraggiando, attraverso una narrazione autentica e coinvolgente, un turismo consapevole e sostenibile che valorizzi le comunità locali e il loro sapere.

*Maria Cristina Comite
e Marco Izzolino,
L'Arsenale di Napoli*

Alós, casa editrice nata 29 anni fa, per il progetto di valorizzazione della Cappella Sansevero e del suo massimo artefice Raimondo di Sangro, partecipa alla fondazione della rivista, fermamente convinta della necessità di ampliare la conoscenza e la trasmissione dei saperi e delle competenze umane che hanno ispirato la produzione di oggetti di rilevante interesse e le espressioni culturali e artistiche della Campania.

Il progetto di valorizzazione del patrimonio immateriale della Campania intende diffondere la memoria di luoghi, oggetti, saperi, tradizioni, eventi, per come l'attività delle comunità li connota o li rappresenta. **intangib(i)le**, spingendo con le riflessioni scritte alla esperienza diretta dei fenomeni di cui si parla, richiede la partecipazione attiva dei lettori, affinché i beni immateriali vengano conosciuti e interiorizzati e le comunità detentrici dei beni, in modo sostenibile, possano continuare ad arricchire le loro tradizioni attraverso lo scambio emozionale con i visitatori.

*Bruno Crimaldi
Alós*

SANT'AGATA DE'GOTI

DI GIACOMO POR

PER APPREZZARE OGNI SINGOLO DETTAGLIO DELLE FOTOGRAFIE
SI CONSIGLIA UNA VISIONE A MONITOR E A TUTTO SCHERMO

I

DUOMO



II



III



IV



V



VI



VII



VIII



IX



X



XI

DUOMO



XIII



XIII



XIIV



XV



XVI



XVII



XV III



XIX



XX

